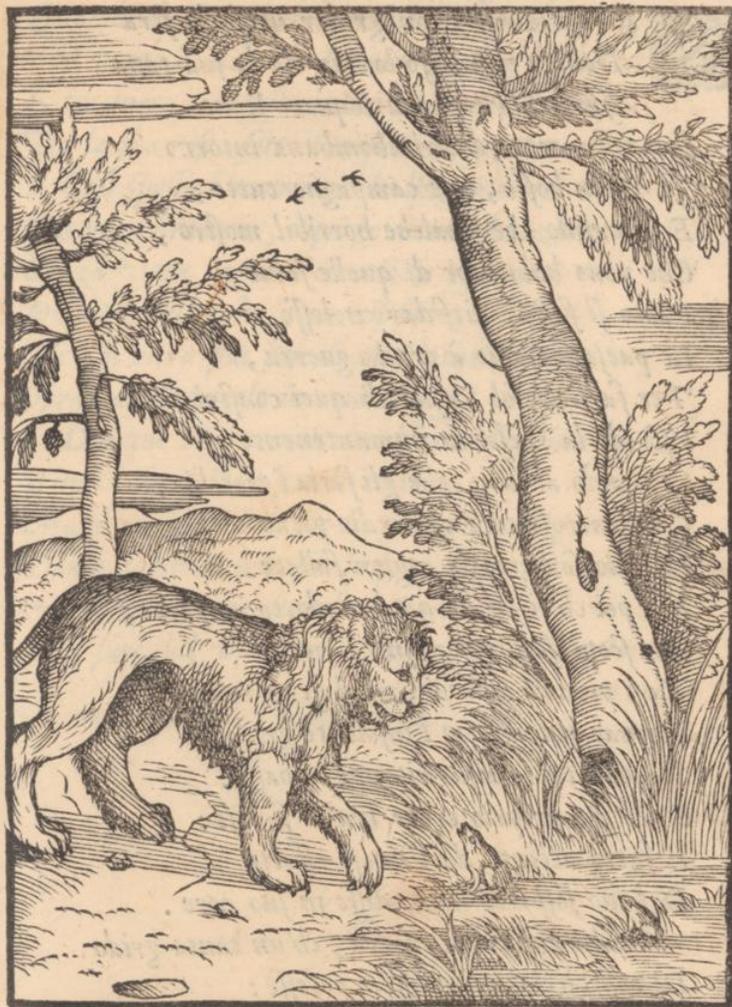


DEL LEONE ET LE RANE.



DEL LEONE, ET LE RANE.

SENTE il Leon gridar uerso la sera
 Dentro vn fosso lontan da la sua tana
 Immensa copia di loquaci Rane
 Con tal romor, che rimbombaua intorno
 Il vicin bosco, e le campagne tutte,
 E stimando che qualche horribil mostro,
 Che nouo habitator di quelle selue
 Fatto si fosse, disfidar volessè
 Le paesane belue à cruda guerra,
 Per farsi ei sol Signor di quei confini,
 Vscì de la spelonca immantenance
 Cercando al suon, che gli feria l'orecchie;
 Con generoso core e d'ardir pieno
 Del suo sospetto la cagion fallace.
 Ma poi ch'ei fu da quel condotto in parte,
 Oue scoperse l'importuna schiera
 De i piccioli animai, che'l gran romore
 Formar potean con l'insolente grido,
 Stupido tutto alfin ritenne il passo:
 E del suo proprio error tra se si rise:
 E fatto accorto da l'inteso effetto
 Dal suo sospetto uan, disse in suo core.
 Stolto ch'io non credea, ch'un tanto grido
 Di così picciol corpo uscìr potesse:
 Hor qual faria quest'importuno stuolo,
 D'animali ad ogni opra inetti e uili

Strepito

*Strepito horrendo, se à la mia conforme
 In se là forma e la possanza hauesse?
 Quando da sì vil cor manda tal suono.
 E in tanto il uider le loquaci Rane,
 E tacquero e fuggiro in un momento
 Da la sua uista sotto l'acque impure.*

*Così spesso l'huom vil la lingua moue
 Con gran brauura, e porge altrui spauento
 Senza vera cagion; che tanto offende
 Quanto ferisce de la uoce il suono:
 Ne più oltra piu far di quel, che'l uento
 Opra, che le parole in aria sparge.*

*Dunque stimar non dee l'huom saggio e forte
 L'inutil suon de le parole uane;
 Ma il cor, che tace; e da gli effetti solo
 Donar fomento à le sue imprese suole.
 Perche colui, che di ualore è ricco,
 Non suol dal van parlare acquistar merto.*

Chi meno ual, piu di parole abonda.